

La decima pagina è oggi
dedicata ai PENSIONATI

ANNO XXXV - NUOVA SERIE - N. 47

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Una copia L. 30 - Arretrata il doppio

Martedì sull'Unità

VITA FUGHE E MIRACOLI
DI ACHILLE LAURO

a cura di NINO SANSONE

DOMENICA 16 FEBBRAIO 1958

DOCUMENTATA CONFERENZA STAMPA DEI CONSIGLIERI COMUNISTI DI NAPOLI

Come per anni le truffe di Lauro furono avallate dal governo d. c.

Il PCI chiede elezioni entro tre mesi - Pubblicata la relazione Tambroni al decreto di scioglimento del Consiglio comunale - Gravissimi addebiti contro l'ex sindaco e gli assessori - Il "comandante" è partito per Roma

La parola ai napoletani

I fatti ci hanno dato ragione. Le accuse documentate che i comunisti abbiamo rivolto a Lauro a visto morto nel Consiglio comunale, nel Parlamento e nelle piazze di Napoli, le denunce contenute nei verbali dei dibattiti comunali da noi rimessi alla Magistratura, sono state oggi, finalmente, dopo tanti ostinati rifiuti, prese in considerazione.

Facciamo queste constatazioni senza alcuna soddisfazione. V'è, anzi, molta amarezza nell'animo nostro, nell'animo dei cittadini onesti. Perché si è tardato tanto? Ancora una volta il nome di Napoli è offeso e danneggiato. Napoli non è stato giudicato in cui Napoletani sono responsabilità di abbandono in cui Napoletani sono responsabilità di disoccupazione, di crisi, di occupazione. Napoli è la vittima di Lauro e dei suoi complici vicini e lontani. E tuttavia, quanti a Roma ed in Italia hanno interesse a confondere la situazione intenzionalmente le carte, per coprire le proprie responsabilità e per non arrivare al fondo della questione, che non è municipale ma nazionale, che è politica e sociale prima di essere giuridica!

Perché una grande e nobile città è stata per anni abbandonata indifesa nelle mani di una cricca corruta di avventurieri politici? Perché gli organi che avevano il dovere di vigilare e controllare non avevano coperto le malafitte compiute da danni di Napoli? Quali responsabilità politiche e di classe hanno permesso che una situazione simile si prolungasse e si aggravasse fino a divorare, come una piaga purulenta, il corpo di questa nostra sventurata città?

Sono domande alle quali la Democrazia cristiana non può pensare di sfuggire. Il provvedimento dello scioglimento del Consiglio comunale di Napoli, dall'assemblea democratica dalla quale sono levate, a tempo determinato, le voci accusatorie dei consiglieri comunali delle opposizioni, insomma a difesa degli interessi e dell'onore di Napoli, è una misura gravida che colpisce tutta la città. Questo provvedimento non potrà non essere interpretato dalla maggioranza dei cittadini napoletani come una manovra preelettorale, intesa a dare al partito democristiano nuovi strumenti di pressione e di corruzione, e a nascondere le prove delle gravissime responsabilità governative, se essa non sarà accompagnata da altre e più radicate misure da altre e più radicali misure compilate da altri: 1) a fare piena luce su tutto l'operato dell'amministrazione Lauro, perché la giustizia possa assolvere liberamente al suo compito; 2) a riportare alle responsabilità dei reati compiuti, non solo le comparse di minore statura; 3) a scoprire tutti i responsabili che a Napoli e a Roma hanno coperto colla loro complicità l'attacco della giunta Lauro; 4) a prendere, senza indugio, i provvedimenti necessari per venire incontro ai più urgenti bisogni della popolazione napoletana. Ma su questa strada si procederà coraggiosamente e rapidamente solamente se il popolo napoletano interverrà con tutta la forza della sua indignazione, per chiedere che giustizia sia fatta, in tutta e riparatrice.

La Democrazia cristiana e il suo governo non possono concedere queste riparazioni. La Democrazia cristiana infatti, in cui riconosce la verità dell'azione instancabile di denuncia condotta da noi comunisti, confessa anche le proprie gravi responsabilità; che non sono solamente immediate e dirette, ma generali e politiche. Non dobbiamo, infatti, in quest'ora, ricordare solamente la mancata vigilanza degli organi tutoriali, la costante protezione accordata dai prefetti, il certificato di buona condotta rilasciato dal ministro Tambroni al sindaco Lauro alla vigilia della consultazione del maggio 1956. Vi sono responsabilità più vaste e profonde. Nessuno può dunque negare che finché da parte di Lauro volarono per i governi democristiani Lauro poté fare a Napoli i suoi comodi. Soltanto quando i deputati di Lauro uscirono dalla maggioranza governativa e Lauro pose come condizione per la formazione della « grande destra » il passaggio ad un'opposi-



LAURO: « Core, core ingrato ». (Disegno di Canova)

CONTRO LAURO E GLI ASSESSORI AMATO E CERBONE

Istruttoria aperta per peculato e abusi

Pubblicato il testo della relazione di Tambroni

(Dal nostro inviato speciale)

NAPOLI. 14. — Lo scandalo che sta travolgendo Lauro e le personalità più in vista della società politica di destra a Napoli è stato rilanciato in pieno questa mattina dall'Unità. Il nostro giornale infatti era l'unico che riferiva la notizia dell'esistenza presso il Procurato di Napoli di un falso istituto finanziario, il Cardinale Amato, protetto da Lauro, per le cui accuse si è dimessi il consigliere comunale delle opposizioni insomma a difesa degli interessi e dell'onore di Napoli, è una misura gravida che colpisce tutta la città. Questo provvedimento non potrà non essere interpretato dalla maggioranza dei cittadini napoletani come una manovra preelettorale, intesa a dare al partito democristiano nuovi strumenti di pressione e di corruzione, e a nascondere le prove delle gravissime responsabilità governative, se essa non sarà accompagnata da altre e più radicali misure compilate da altri: 1) a fare piena luce su tutto l'operato dell'amministrazione Lauro, perché la giustizia possa assolvere liberamente al suo compito; 2) a riportare alle responsabilità dei reati compiuti, non solo le comparse di minore statura; 3) a scoprire tutti i responsabili che a Napoli e a Roma hanno coperto colla loro complicità l'attacco della giunta Lauro; 4) a prendere, senza indugio, i provvedimenti necessari per venire incontro ai più urgenti bisogni della popolazione napoletana. Ma su questa strada si procederà coraggiosamente e rapidamente solamente se il popolo napoletano interverrà con tutta la forza della sua indignazione, per chiedere che giustizia sia fatta, in tutta e riparatrice.

La Democrazia cristiana e il suo governo non possono concedere queste riparazioni. La Democrazia cristiana infatti, in cui riconosce la verità dell'azione instancabile di denuncia condotta da noi comunisti, confessa anche le proprie gravi responsabilità; che non sono solamente immediate e dirette, ma generali e politiche. Non dobbiamo, infatti, in quest'ora, ricordare solamente la mancata vigilanza degli organi tutoriali, la costante protezione accordata dai prefetti, il certificato di buona condotta rilasciato dal ministro Tambroni al sindaco Lauro alla vigilia della consultazione del maggio 1956. Vi sono responsabilità più vaste e profonde. Nessuno può dunque negare che finché da parte di Lauro volarono per i governi democristiani Lauro poté fare a Napoli i suoi comodi. Soltanto quando i deputati di Lauro uscirono dalla maggioranza governativa e Lauro pose come condizione per la formazione della « grande destra » il passaggio ad un'opposi-

I comunisti presenteranno alla Camera una mozione perché il governo indica le elezioni amministrative a Napoli, per il rinnovo del Consiglio comunale, entro i termini minimi di legge; la legge prevede un periodo che va dai tre ai sei mesi dalla data di scioglimento della amministrazione; i comunisti si batteranno perché le elezioni amministrative avvengano entro il termine più breve. Questo l'annuncio dato dal compagno Giorgio Amendola, giornalista nel corso di una conferenza stampa che i deputati comunisti napoletani e i consiglieri comunali del PCI di Napoli hanno tenuto ieri mattina presso la sede del gruppo parlamentare della Camera. Alla conferenza stampa, cui hanno partecipato i giornalisti dei principali organi di stampa italiani, erano presenti i compagni Amendola, Caprara, Maglietta e i consiglieri comunali Cosenza, Chiaromonte e Alivio. Lauro non è Napoli — questo l'assunto dal quale sono partiti i deputati — ma prima di farlo alla stampa, una serie di rivelazioni non solo sulle malefatte del « comandante » e dei suoi nomini, ma anche sulle convenienze e gravi complicità dei governi democristiani e degli organi di controllo amministrativi.

E a questo punto è cominciato un elenco di fatti e misfatti, che il compagno Amendola ha definito « un semplice campionario ». È stato il consigliere Chiaromonte a fornire tutti gli elementi.

A quattro mesi dall'indictamento di Lauro, per esempio, venne abolito il progetto del lirino Matarazzo, il piano regolatore di Napoli; e il ricorso dei comunisti non ebbe alcun esito. In Consiglio comunale il consigliere Cosenza affermò che Matarazzo aveva avuto quattro milioni e mezzo, dai proprietari avversi all'apertura della via Marittima; e Matarazzo confermò, sostenendo che si trattava di un compenso avuto per « prestazioni professionali ». L'assenza di piano regolatore e di qualsiasi regolamentazione delle attività edilizie ha favorito la speculazione ed ha segnato la fortuna anche di un altro membro della giunta laurina, il sig. Mario Ottieri.

Altro episodio tipico è quello riguardante il riscatto dell'acquedotto municipale. Quando si constatò la necessità del riscatto, diverse commissioni di consiglieri

e di tecnici valutaronlo (e il giudizio fu condiviso anche la tecnici di fiducia della Società dell'Aquedotto) in 450-500 milioni la somma che il Municipio avrebbe dovuto pagare per il riscatto. Ma Lauro, indischiodandone di ogni stima, fece versare dal Comune ben 1.500 milioni. Ancora una volta i comunisti ricorsero al prefetto Diana il quale dichiarò perfettamente legittima l'operazione; la stessa risposta venne data non più tardi di qualche mese fa, dal governo al compagno Maglietta che aveva presentato un'interrogazione proposta.

Fu dall'agosto del 1954 i comunisti denunciarono la famosa questione della « taglia »: una percentuale del 2 per cento, che veniva presa dagli appaltatori e dai fornitori su tutte le fatture e sui lavori loro affidati dal Comune. Questi denari vennero gestiti, al di fuori di ogni bilancio, dal « comitato per le Feste di Napoli » e

(Continua in 2 pag. 9 col.)

Mentre la forte velocità nella nebbia, una « 1400 » con a bordo sei persone reduce da un matrimonio si è fracassata ieri pomeriggio contro un pullman: quattro morti e due feriti sono i tragici bilanci della racapricciale tragedia, che è avvenuta al chilometro 10,500 della strada statale 106, nei pressi di Cagliari. Un'altra vittima è stata un camionista che è stato travolto e ucciso da un'auto che si è fermata per acciuffare il responsabile, che è fuggito, non abbia alcuna colpa nell'incidente. Il traffico sulla statale è rimasto interrotto per oltre tre ore; la scarsa visibilità ha reso difficoltosissima l'opera di soccorso e gli stessi accertamenti tecnici della polizia. Nella foto: il pullman e l'auto dopo lo scontro

(In quarta pagina il nostro servizio sul grave sinistro)

Mentre la forte velocità nella nebbia, una « 1400 » con a bordo sei persone reduce da un matrimonio si è fracassata ieri pomeriggio contro un pullman: quattro morti e due feriti sono i tragici bilanci della racapricciale tragedia, che è avvenuta al chilometro 10,500 della strada statale 106, nei pressi di Cagliari. Un'altra vittima è stata un camionista che è fuggito, non abbia alcuna colpa nell'incidente. Il traffico sulla statale è rimasto interrotto per oltre tre ore; la scarsa visibilità ha reso difficoltosissima l'opera di soccorso e gli stessi accertamenti tecnici della polizia. Nella foto: il pullman e l'auto dopo lo scontro

(In quarta pagina il nostro servizio sul grave sinistro)

Il disarmo atomico al centro della Conferenza della pace

La relazione di Negarville e di Luzzatto - Un'analisi concreta delle possibilità oggi esistenti - Elevato appello di Zavattini alle responsabilità della cultura - Numerose e significative adesioni

(Dal nostro inviato speciale)

FIRENZE, 15. — La Conferenza nazionale della pace, che ha iniziato stamane i suoi lavori nella sala di Luca Giordano in Palazzo Riccardi, ha già dato la misura, fin dalle prime battute, della capacità del movimento per la pace in Italia di individuare i nodi fondamentali della situazione e di indicare le linee di una azione immediata, sia pur parziale, di sbloccare della tensione internazionale, particolarmente per quanto riguarda il ruolo dell'Italia.

« Rendere possibile una

nuova stagione di convivenza umana » — ha detto lo scrittore Piero Jahier nell'aprire i lavori: riaffermando che « abusando dei poteri inerenti alla sua funzione commette, per recare ad altri un vantaggio qualsiasi, un fatto non preveduto

MAURIZIO FERRARA

(Continua in 2 pag. 7 col.)

altro scrittore, Segre Zavattini, con la coscienza che oggi esistono le condizioni e gli strumenti opportuni a determinare una svolta nella politica estera italiana e nelle stesse impostazioni della politica internazionale. Ma è necessario quindi studiare le sue particolarità in ogni momento, rendersi conto degli aspetti che predominano oggi e che ieri erano forse trascurabili, cogliere le possibilità che via via si offrono per attenuare la tensione e dare alla situazione uno sbocco che non sia la guerra. »

Così posto, il problema non è difficile individuare nella corsa agli armamenti nucleari la più grave minaccia per la pace, e, per converso, in ogni proposta che porti ad un rallentamento di questa corsa un fattore positivo di distensione. Di qui la importanza di iniziative moderate ma realistiche, caratterizzate contemporaneamente dalla forza, la serietà, la responsabilità, particolarmente rivolto agli uomini di cultura, è venuto da una

guerra diplomatica che nasce dall'immobilismo apre prospettive nuove di sviluppo all'Italia.

Che queste prospettive siano reali, è stato messo in luce dal sen. Negarville il quale, nella relazione politica, ha rilevato che se l'attuale situazione mondiale è contraddittoria, perché caratterizzata contemporaneamente dalla forza, la serietà, la responsabilità, particolarmente rivolto agli uomini di cultura, è venuto da una

guerra diplomatica che nasce dall'immobilismo apre prospettive nuove di sviluppo all'Italia.

Che queste prospettive siano reali, è stato messo in luce dal sen. Negarville il quale, nella relazione politica, ha rilevato che se l'attuale situazione mondiale è contraddittoria, perché caratterizzata contemporaneamente dalla forza, la serietà, la responsabilità, particolarmente rivolto agli uomini di cultura, è venuto da una

guerra diplomatica che nasce dall'immobilismo apre prospettive nuove di sviluppo all'Italia.

Che queste prospettive siano reali, è stato messo in luce dal sen. Negarville il quale, nella relazione politica, ha rilevato che se l'attuale situazione mondiale è contraddittoria, perché caratterizzata contemporaneamente dalla forza, la serietà, la responsabilità, particolarmente rivolto agli uomini di cultura, è venuto da una

guerra diplomatica che nasce dall'immobilismo apre prospettive nuove di sviluppo all'Italia.

Che queste prospettive siano reali, è stato messo in luce dal sen. Negarville il quale, nella relazione politica, ha rilevato che se l'attuale situazione mondiale è contraddittoria, perché caratterizzata contemporaneamente dalla forza, la serietà, la responsabilità, particolarmente rivolto agli uomini di cultura, è venuto da una

guerra diplomatica che nasce dall'immobilismo apre prospettive nuove di sviluppo all'Italia.

Che queste prospettive siano reali, è stato messo in luce dal sen. Negarville il quale, nella relazione politica, ha rilevato che se l'attuale situazione mondiale è contraddittoria, perché caratterizzata contemporaneamente dalla forza, la serietà, la responsabilità, particolarmente rivolto agli uomini di cultura, è venuto da una

guerra diplomatica che nasce dall'immobilismo apre prospettive nuove di sviluppo all'Italia.

Che queste prospettive siano reali, è stato messo in luce dal sen. Negarville il quale, nella relazione politica, ha rilevato che se l'attuale situazione mondiale è contraddittoria, perché caratterizzata contemporaneamente dalla forza, la serietà, la responsabilità, particolarmente rivolto agli uomini di cultura, è venuto da una

guerra diplomatica che nasce dall'immobilismo apre prospettive nuove di sviluppo all'Italia.

Che queste prospettive siano reali, è stato messo in luce dal sen. Negarville il quale, nella relazione politica, ha rilevato che se l'attuale situazione mondiale è contraddittoria, perché caratterizzata contemporaneamente dalla forza, la serietà, la responsabilità, particolarmente rivolto agli uomini di cultura, è venuto da una

guerra diplomatica che nasce dall'immobilismo apre prospettive nuove di sviluppo all'Italia.

Che queste prospettive siano reali, è stato messo in luce dal sen. Negarville il quale, nella relazione politica, ha rilevato che se l'attuale situazione mondiale è contraddittoria, perché caratterizzata contemporaneamente dalla forza, la serietà, la responsabilità, particolarmente rivolto agli uomini di cultura, è venuto da una

guerra diplomatica che nasce dall'immobilismo apre prospettive nuove di sviluppo all'Italia.

Che queste prospettive siano reali, è stato messo in luce dal sen. Negarville il quale, nella relazione politica, ha rilevato che se l'attuale situazione mondiale è contraddittoria, perché caratterizzata contemporaneamente dalla forza, la serietà, la responsabilità, particolarmente rivolto agli uomini di cultura, è venuto da una

guerra diplomatica che nasce dall'immobilismo apre prospettive nuove di sviluppo all'Italia.

Che queste prospettive siano reali, è stato messo in luce dal sen. Negarville il quale, nella relazione politica, ha rilevato che se l'attuale situazione mondiale è contraddittoria, perché caratterizzata contemporaneamente dalla forza, la serietà, la responsabilità, particolarmente rivolto agli uomini di cultura, è venuto da una

guerra diplomatica che nasce dall'immobilismo apre prospettive nuove di sviluppo all'Italia.

Che queste prospettive siano reali, è stato messo in luce dal sen. Negarville il quale, nella relazione politica, ha rilevato che se l'attuale situazione mondiale è contraddittoria, perché caratterizzata contemporaneamente dalla forza, la serietà, la responsabilità, particolarmente rivolto agli uomini di cultura, è venuto da una

guerra diplomatica che nasce dall'immobilismo apre prospettive nuove di sviluppo all'Italia.

Varietà domenicale

Il racconto lampo

Taylor fa il grafologo

La tempesta, dopo molte ore, accennava ormai a diminuire. Ma il mare si manteneva ugualmente molto mosso. Sam Taylor abbandonò la cabina che occupava a bordo la « Providence » e fece per dirigersi verso il ponte di prima classe. Ma si era appena affacciato sul corridoio quando la sirena allarme prese ad ululare in modo sinistro.

Sam Taylor si mise a correre. Il corridoio ad un certo punto formava un angolo retto. Proprio dopo aver svoltato Taylor scorse una delle cameriere in bianco, su una forma che non lasciava dubbi sul suo destino. Il cadavere di una donna.

Taylor si avvicinò e fruscò ad esaminare il morto. Era stato ucciso con un colpo di pistola sparato a bruciapelo, da distanza molto ravvicinata. Infatti attorno alla ferita si scorgevano ancora le tracce della polvere da sparo.

Nel frattempo anche il capitano della nave giunse sul posto e l'inchiesta ebbe rapidamente inizio. Naturalmente i primi ad essere interrogati furono i passeggeri i quali avevano le cabine più prossime al luogo dove il rinvienimento era stato effettuato. Uno di questi era Joshua Flasberg il quale affermò che stava scrivendo una lettera nella propria cabina quando aveva inteso la detonazione.

« Potrei dare un'occhiata alla lettera? — chiese gentilmente il capitano della « Providence ».

— Certo — affermò Flasberg accompagnando il capitano e Taylor all'interno della cabina. Taylor al di sopra delle spalle del capitano diede un'occhiata allo scritto: era diretto



ad una donna e risultava vergato in una calligrafia minuscola e precisa, che ben si confondeva alla minuta conformazione fisica di Flasberg. La cabina successiva era occupata dalla signorina Bessie Smith che però non dalle prime domande cadde in numerose contraddirizioni e cominciò a dare segni di evidente nervosismo. Infine ammise che la tempesta aveva finito per spaventare e, non volendo restar sola, si era recata in una cabina del fidanzato. Questi, tale George Eliot, confermò in pieno l'alibi addotto dalla Smith ed affermò di aver udito anche lui il colpo di pistola.

— Non mi sono precipitato nel corridoio per non compromettere la reputazione di Bessie.

— Vi siete ferito, signor Eliot? — chiese Taylor con fare sornione.

Si mi sono prodotto un taglio poche ore orsono, mentre mi stavo sbarrando — rispose freddamente il giovanotto mostrando la piccola chiazza di sangue che sprucava sul pulsino sinistro della camicia.

Gli altri passeggeri della nave, interrogati successivamente presentavano tutti degli alibi di ferro.

Eppure alla fine dell'inchiesta Taylor aveva già individuato un individuo sospetto e provvide a fermarlo.

ROB GIVENS

SOLUZIONE

Tutti gli elementi in base ai quali Taylor ha fondato i suoi sospetti sono contenuti nel racconto. Se non siete riusciti a individuarli potete leggerli nelle righe qui appresso rovesciate:

Il sospetto è Josina Flasberg. Ed i sospetti di Taylor sono: che il sospetto di sussurrante sussurrante, che aveva in possesso due lire, era Binaggio, perché era stato lui a farlo perdere. Il sospetto di sussurrante sussurrante, che aveva in possesso due lire, era Binaggio, perché era stato lui a farlo perdere.

STORIE AMERICANE CHE L'ENALOTTO RENDE ATTUALI

E Forrest Smith fu eletto con le macchinette a gettoni...

Come e perché Binaggio finì crivellato di pallottole sotto un grande ritratto di Truman - Seimila macchine sputa-quattrini in attesa di autorizzazione - Gangsters, democratici e repubblicani

(Nostro servizio particolare)

NEW YORK, febbraio.

QUALCHE giornale scandalistico di qui ha riportato la notizia dell'organizzazione in Italia di un nuovo gioco di azzardo legato alle fortune politiche del partito democristiano e il populista Enalotto e dell'attività del signor Kefauver.

Scorrendo questa righe, mi è



Lo stato maggiore del gioco d'azzardo e del controllo sulle macchinette a gettoni negli Stati Uniti: da sinistra: il partito democratico, che dà delle consistenze industriali alle attività illegali; a sinistra dall'alto verso il basso: il sindacato dei « pugili », il sindacato di New York Billy O'Dwyer che perde la carica in seguito alla vittoria del suo leader, con altri alzati; al centro: il sindacato di Brooklyn e di Manhattan; Mitzy Cohen ex pugile peso piuma, uno dei « duri »; Tony Accardo il successore di Al Capone; Lucky Luciano, l'uomo che diresse il sindacato prima di Costello.

abornarsi al servizio telegiornale di informazioni della gang cozzava contro molte difficoltà. L'elezione di un uomo accomodante sarebbe stata per lui una fortuna. I vantaggi derivanti al partito democratico dall'alleato di Binaggio erano evidentemente quelli di ottenere larghe contribuzioni prima delle elezioni e una generosa compiacereazione agli affari dopo.

I primi risultati positivi non tardarono a manifestarsi. Binaggio, munito di danari forniti dalla gang di Accardo, riuscì a corrompere molta gente e ad ottenere l'elezione ad assessore della contea di George Clark e di Henry McKissick, suoi buoni amici. E fu il primo passo. Forte di qualche protezione politica egli riuscì a imporre agli alibratori l'abbonamento al servizio telegiornale della gang. Ma non si sufficiò subito a questo: vi erano seimila macchinette a gettoni che accadevano di entrare in funzione di trasformarsi in altrettante galline dalle uova d'oro.

Accardo e Fischietti ordinaroni allora a Charlie di « comprarsi » un governatore. Gli consegnarono centomila dollari con l'incarico di ottenere l'elezione a Kansas City di un uomo disposto a chiedere tutti e due gli occhi. Binaggio si dette da fare con i caporioni della « macchina » democratica e l'accordo fu trovato attorno al nome di Forrest Smith. L'unico ostacolo era rappresentato da Roy McKittrick, procuratore generale del Missouri che voleva anche egli presentarsi candidato, ma Charlie lo aggirò, recandosi dal magistrato e offrendogli 50 mila dollari per ritirare la sua candidatura. Davanti alla commissione Kefauver, in seguito Mac Kitterick affermò di aver respinto l'offerta. Sta di fatto però che la sua campagna fu assai debole e che alle elezioni primarie egli fu sopraffatto da Forrest Smith.

Cio che accadde successivamente, quando gli abitanti di Kansas City si recarono a votare, è difficile riassumere. Gli uomini di Binaggio erano presenti in tutti i seggi, ostacolavano l'accesso agli individui che erano conosciuti come avversari della « macchina », comettevano ogni sorta di illega-

tanto forte e, come si dice, in fondo.

Tutto sarebbe andato per il meglio se, a un certo punto, non fosse intervenuto nella faccenda il capo della polizia Johnstone, il quale, con l'appoggio della stampa, cominciò a fare serie noie alla gang, sequestrando qualche macchinetta a gettoni e disturbando gli alibratori clandestini. Binaggio, che si era vantato di controllare perfettamente tutte le autorità dello Stato, cadde in disgrazie davanti agli occhi della gang (ma non dinanzi a quelli dei dirigenti democratici). Una mattina lo trovarono ucciso da due colpi di revolver nella sala del sindacato democratico, a Truman Read, sotto un grande ritratto del Presidente degli Stati Uniti.

Un patto di amicizia

Un altro episodio riguarda da vicino William O'Dwyer, che fu appena eletto sindaco a Brooklyn, sindaco di New York e successivamente ambasciatore della Casa Bianca a Mexico City. Billy O'Dwyer si era vantato di aver sgominato la malavita nel più popoloso quartiere di New York e, con l'aiuto di gentiluomini dello stampo di Joe Adonis, Frank Costello e Albert Anastasia, riuscì a diventare sindaco della città più popolosa del mondo.

I legami tra Billy e i gangsters furono stabiliti su un terreno riguardante il gioco d'azzardo. Il sindaco, attraverso il suo segretario James Moran, fissò i termini di un patto di amicizia con gli alibratori clandestini. La città fu trasformata in una borsa. Si giocava nei bar, nei retrobotteghe, davanti ai portoni delle scuole, negli stadi, negli uffici pubblici. Dovunque c'era un incaricato della gang pronto a registrare le scommesse illegali, Billy e i suoi amici ricevevano naturalmente una contropartita.

Un'inchiesta condotta dal procuratore distrettuale sulle malefatte di Harry Gross, boss delle scommesse clandestine, più tardi lo scoprì che 400 milioni di polizia, alle dipendenze di Billy, erano regolarmente stipendiati dalla gang. Un forte stipendio riceveva anche James Moran che per questo fatto venne condannato ad una lunga pena detentiva. Ma la « macchina » politica non ricevette dalla scorta dello scandalo un colpo molto grave. Ancora oggi apertamente si parla delle contersenze di Tammany Hall, centro di organizzazione dei democristiani a New York, negli affari di gioco d'azzardo dei gangsters che imperano a Brooklyn e a Manhattan.

DICK STEWART

Musa in libertà

Toto.... scandalo

Toto qua, Toto là, Toto de sotto, er sor Toto in Italia è un esponente de riguardo e cor « tris » e er Toto lotto aumenta er Toto fame de la gente.

L'Italia gioca, spinta dar governo, pe' dà incremento a le speculazioni; la vita nostra gira intorno a un perno che ormai se pô chiamà « gioco e cannoni ».

Toto succchia mijardi ar poveretto, Toto sfrutta 'na mucchia de perzone, co' cristiana licenza der Prefetto.

Toto ipoteca puro la nazzione, Toto nun rischia mai mezzo Papetto... Si lo facessi io... sarei un puzzone!

FLIT

FARFARELLO



B. B. (per gli ignari: Brigitte Bardot) in vacanza a Cognac, dove si è tenuta la nota sfilata di sport invernali dopo aver terminato la lavorazione del suo ultimo film « En cas de malheur ». « Se capita un disgragio » — E una ragazza che è stata sottoposta a B. B. sembra che abbia sbagliato la dose del sonnifero da ingerire ed è stata a un pelo dall'andarsene all'altro mondo. Ma come dei proverbi, tutto come quel che è, non è bene. Ed è questo il caso di B. B., che è decisissima a rimettersi al più presto. Auguri!

di Zac

ALLA PRESENZA DEL COMPAGNO PALMIRO TOGLIATTI

Aperto a Sesto S. Giovanni il Convegno operaio per la difesa del posto di lavoro e della salute

La relazione introduttiva tenuta dal segretario della Federazione milanese del PCI Giuseppe Alberti - Questa mattina il discorso conclusivo di Togliatti - I problemi posti dal progresso tecnico

(Dalla nostra redazione)

MILANO, 15. — La presenza del compagno Togliatti ha conferito una particolare importanza al Convegno operaio di Sesto S. Giovanni che ha iniziato stamattina i lavori presso il Circolo « Cittadella ». A questo, all'interno dei temi del Convegno, spiccano sullo sfondo del salone: « Per la difesa del posto di lavoro e della integrità fisica del lavoratore ». Alla presidenza, dopo l'af- fusto prolungato applauso che ha accolto il Segretario generali del P.C.I. sono stati chiamati i corrispondenti membri della Segreteria della Federazione comunista milanese, gli on. Venegoni e Scotti, il senatore Montagnani, il direttore dell'Unità, compagno Davide Lajolo, il sindaco di Sesto, Ordini, ed il compagno Carrà del Comitato Centrale.

Dopo il saluto e l'augurio di profici lavori del sindaco di Sesto, sen. Giuseppe Alberti, Segretario della Federazione comunista milanese, ha iniziato la relazione introduttiva, tenuta dal compagno Togliatti. Alla presenza, dopo l'af- fusto prolungato applauso che ha accolto il Segretario generali del P.C.I. sono stati chiamati i corrispondenti membri della Segreteria della Federazione comunista milanese, gli on. Venegoni e Scotti, il senatore Montagnani, il direttore dell'Unità, compagno Davide Lajolo, il sindaco di Sesto, Ordini, ed il compagno Carrà del Comitato Centrale.

La lotta per la riduzione

dei medi produttivi. L'unità dell'orario di lavoro a salario invariato, per l'occupazione garantita sono state le vertenze più acute, mentre i vertenze per le proposte politiche da affrontarsi non soltanto sul piano sindacale, ma anche su quello politico come pure l'attività parlamentare comunista della presentazione di un progetto di legge per la regolamentazione della vita lavorativa, quella per la giusta causa nei licenziamenti.

Nella realtà aziendale i lavoratori sono inoltre colpiti e minacciati continuamente dagli infortuni e dalle malattie professionali, non riconosciute, provocate dall'espansione sfruttativa dello Stato, comprendendo l'attività in senso antimonopolistico.

Avviandosi verso la conclusione il relatore ha ricordato che la difesa del posto di lavoro e la tutela della salute del lavoratore, deve appoggiarsi sulla azione delle masse e delle loro forze sul terreno economico, sia degli imprenditori, sia degli operai, sia degli esponenti della classe operaia nel moto di rinnovamento economico sociale e politico di tutto il paese.

L'analisi del compagno Alberti si è particolarmente riferita alla difesa del posto di lavoro, alla lotta per la riduzione dei problemi economici e sociali che sono caratterizzati, anche in provincia di Milano, da una situazione di predominio dei gruppi monopolistici e dei grandi proprietari agrari.

Nonostante l'aumento del reddito che ha raggiunto, da dieci anni, un'inflazione superiore alla media nazionale, il relatore ha sottolineato l'assenza di una politica di investimenti estensivi con conseguente riassorbimento di manodopera, salvo qualche rara eccezione. Nelle classi padronale e governo si propongono intanto di ridurre di due o tre milioni le giornate lavorative per realizzare un abbassamento dei costi a spese dell'occupazione.

A proposito economia non ariera, il relatore ha ricordato i sintomi di recessione che si riscontrano negli Stati Uniti fanno riscontro le preoccupazioni degli ambienti e degli uomini del mondo economico e industriale apparsi sullo stampo padronale nelle ultime settimane.

Le recenti valutazioni al riguardo del governatore della Banca d'Italia, dott. Meneghelli, e quella del presidente della FIAT mostrano che i gruppi monopolistici tendono con la loro politica a creare le condizioni antiche e nuove che caratterizzano la situazione italiana con l'intento di fare retrocedere la democrazia nel Paese.

Per questo è necessario, in provincia di Milano, sviluppare le proprie forze, sia per la difesa per l'affinamento delle riforme di struttura che permettono uno sviluppo organico dell'economia e garantiscono il posto di lavoro.

La D.C. si oppone con la sua politica a questo trend, che si sviluppa con la crescita di un suo adesione a blocchi militari fa gravare spese improduttive sulle spalle dei lavoratori e dei

contratti di lavoro.

WASHINGTON, 15. — È stato firmato oggi al dipartimento di Stato un accordo in base al quale gli Stati Uniti concordano con la Polonia un prestito di valore di 98 milioni di dollari.

L'accordo prevede in pratica la concessione alla Repubblica polacca di « surplus » aerei pagabili in « zloty ».

UN PICCOLO MONS. FIORDELLI IN UN PAESELLO DELLO SPEZZINO

Costringe due giovani a sposarsi in Comune e li denuncia per i fiori depositi in chiesa

Il parroco chiedeva, per sposarli, che rinnegassero la loro fede comunista — La ridicola denuncia archiviata — Le grottesche invenzioni di un giornale livornese



CARNEA — La cerimonia nuziale di Valdo De Antoni e Alice Macellone

(Dalla nostra redazione)

LA SPEZIA, 15. — E' accaduto a Carnea, un paese con poche case raccolte a grappolo attorno al campanile, e con gli abitanti parsi a parte. Così inizio il fantioso racconto comparsa su un foglio lirone sotto il titolo « Fingono il matrimonio in chiesa per compiacerlo lo zio dell'estero ».

Con questo pezzo — si è cercato di gettarlo nel ridicolo l'umanità vicina di una giornata ne coppia di sposi che non ha riusito a ottenere alle bizzarie di un zio, vero novello. Valdo De Antoni e Alice Macellone sono i due giovani di Carnea protagonisti della vicenda. Finito il giorno delle nozze i due giovani si erano recati dal parroco del paese

dovette dire che si erano sentiti e che non lo sarete più perché è un peccato come quando uno ruba ».

Di fronte a questo ricatto i due giovani hanno reagito: « Saremo entrambi a chiedere la dispensa, anche alle loro idee lo avrebbero fatto pubblicamente ma che non ne avranno nessuna intenzione ».

Ma don Zanelli non si è accontentato. Si precipita nella redazione spazzina di un giornale lirone e racconta la storia del matrimonio a modo suo: i due sposi non hanno deposito i fiori in chiesa per dimostrare la sincerità dei loro sentimenti religiosi, ma solo per un calcolo di interesse.

« I due sposi hanno uno zio all'estero, una specie di Samo, un comunista, perché la giornale lirone, componendo danaro a palate e conoscenze altolocate. Lo zio, uomo dabbene, vuole una fotografia degli sposi e, allora i due giovani escogitano il mistato ».

Il giorno dopo la pubblicazione dei fantasiosi racconti giornalistici, i due giovani si fecero ad attendere gli sposi al ritorno da Follo. Sulla piazza davanti alla sezione del Partito addobbiato a festa, i compagni e gli amici hanno affettuosamente festeggiato la giovane coppia. La chiesa era il paese. Rinnoro a noi, signor sindaco, i migliori auguri personali ».

C. T.

vedendo la porta aperta, han-

DECINE DI MIGLIAIA DI LAVORATORI HANNO FATTO ALA ALLE BARE

Solenni funerali alle vittime della zolfara

Saracinesche abbassate in tutta la città - Delegazioni da ogni parte dell'Isola - I rappresentanti del PCI

(Dal nostro inviato speciale)



Un aspetto degli imponenti funerali dei minatori (Telefoto)

CALTANISSETTA, 15. — Il nuovo giorno non ha portato per fortuna altri lutti: eccezionalmente fatti per alcuni soltanto le condizioni dei 62 zolfari, che ieri mattina sono rimasti feriti nella sciagura della miniera Gessolungo, sono, infatti, migliori. Sono, infatti, 22 colpiti dagli sciaguri intercalati, mentre alcuni hanno subito smesso di togliersi le bende. Non si può purtroppo escludere ancora in maniera assoluta il pericolo che, in tutto o in parte, questi lavoratori possano perdere la vita.

Per quanto riguarda le cause della sciagura, nulla di ufficiale finora è stato possibile apprendere. Mancano ancora i tecnici per esaminare le cause, che, secondo la procura della Repubblica, non potranno venire se non tra 10 o 15 giorni.

Nel primo pomeriggio una folla imponente, calcolata ad alcune decine di migliaia di persone, ha tributato le più commosse onoranze agli otto strazionati, per i quali si è tenuta una messa funebre.

Le famiglie hanno portato alla loro casa nel fondo della zolfara malodore.

Continua di corone precedendo il lunghissimo corteo che, partendo dalla cattedrale muove lentamente per il Corso Umberto. Dietro le bare sono avviate le mogli, i figli, i genitori degli otto caduti. La lunga e tor-

Una folle insegue i soccorritori con la pistola

VENEZIA, 15. — Una donna 24enne Maria Zanini, dopo essersi gettata dal balcone della sua abitazione a Cavarzere, ed essersi ferita lievemente ad una gamba, ha minacciato con una pistola i comunisti di Torino. Mario Lunardi che si erano avvicinati per aiutarla i due malcapitati, così mal compensati sono fuggiti in preda al panico inseguiti dalla donna che, brandendo l'arma, li spingevo fino nel centro del paese dove però veniva fermata da un sottufficiale dei carabinieri.

TABACCHI PER L. 200.000 sono stati rubati ieri notte a Milano nello spazio di Giuseppina Barberi in via Napoletani 14. I ladri sono penetrati nella tabaccheria dopo aver praticato un buco nella parete.

(Dalla nostra redazione)

VENEZIA, 15. — Nella sede della federazione comunista, in Campo del Re, a Cannaregio, il popolo di Venezia ha detto oggi arriveremo alla delegazione del Comitato centrale del P.C. dell'Unione Sovietica.

PIOMBINO, 15. — I lavoratori dell'acciaieria dell'ILVA a seguito del rifiuto imposto dalla direzione di iniziare nuove trattative per dare alle tabelle di lavoro di riparazione e sostituzione stipulate separatamente contro la stessa volontà degli interessati con la Cisl, hanno decisa di effettuare una sciopero di 24 ore per lunedì, con inizio alle ore 6 del mattino. I lavoratori si riuniscono alle ore 15.30 nel salone del Cremo Culturale.

Dopo la mattina il compagno Togliatti pronuncerà il discorso conclusivo.

Lunedì in sciopero a Piombino l'acciaieria dell'ILVA

PIOMBINO, 15. — I lavoratori dell'acciaieria dell'ILVA a seguito del rifiuto imposto dalla direzione di iniziare nuove trattative per dare alle tabelle di lavoro di riparazione e sostituzione stipulate separatamente contro la stessa volontà degli interessati con la Cisl, hanno decisa di effettuare una sciopero di 24 ore per lunedì, con inizio alle ore 6 del mattino. I lavoratori si riuniscono alle ore 15.30 nel salone del Cremo Culturale.

Migliorano i fanti feriti sui «Sei Bisi»

MONFALCONE, 15. — I sei soldati rimasti feriti ieri seguito all'esplosione di un carro armato, che hanno subito perduto la vita, sono stati trasferiti in ospedale civile di Monfalcone. Anche le condizioni dei tre militari che hanno riportato le lesioni più severe — Mario Clerici dal Busto Arsizio, Antonio Perrone da Montebelluna e Giacomo Ciceri di Milano — continuano a non dare preoccupazioni.

Ecco l'elenco dei feriti: Emilio Pospisiel (terti), Emilio Di Fede (Matera), Domenico Consentino (Roma), Salvatore Raniere, Roberto Aiello, Antonio Perrone (Cosenza), Enzo Milone, Ferdinando Cicali e Girolamo Cicori (Milano), Francesco Bolognese (Padova), Primo Cantarella (Alessandria), Raffaele Boemio (Napoli), Benedetto Spina (Catania).

Il mattinata i compagni

Pospisiel, Nikirov e Diamantov, accompagnati da esperti del gruppo consiliare comunista, e dal compagno Girolamo Pajetta, erano stati ricevuti in comune. Qui, dopo aver visitato alcuni ospiti, le parole che sono state dette durante il ricevimento di saluto, il fraterno calore delle chiamate, hanno rappresentato un degno coronamento di questo soggiorno veneziano.

Il mattinata i compagni

Pospisiel, Nikirov e Diamantov, accompagnati da esperti del gruppo consiliare comunista, e dal compagno Girolamo Pajetta, erano stati ricevuti in comune. Qui, dopo aver visitato alcuni ospiti, le parole che sono state dette durante il ricevimento di saluto, il fraterno calore delle chiamate, hanno rappresentato un degno coronamento di questo soggiorno veneziano.

Il mattinata i compagni

Pospisiel, Nikirov e Diamantov, accompagnati da esperti del gruppo consiliare comunista, e dal compagno Girolamo Pajetta, erano stati ricevuti in comune. Qui, dopo aver visitato alcuni ospiti, le parole che sono state dette durante il ricevimento di saluto, il fraterno calore delle chiamate, hanno rappresentato un degno coronamento di questo soggiorno veneziano.

Il mattinata i compagni

Pospisiel, Nikirov e Diamantov, accompagnati da esperti del gruppo consiliare comunista, e dal compagno Girolamo Pajetta, erano stati ricevuti in comune. Qui, dopo aver visitato alcuni ospiti, le parole che sono state dette durante il ricevimento di saluto, il fraterno calore delle chiamate, hanno rappresentato un degno coronamento di questo soggiorno veneziano.

Il mattinata i compagni

Pospisiel, Nikirov e Diamantov, accompagnati da esperti del gruppo consiliare comunista, e dal compagno Girolamo Pajetta, erano stati ricevuti in comune. Qui, dopo aver visitato alcuni ospiti, le parole che sono state dette durante il ricevimento di saluto, il fraterno calore delle chiamate, hanno rappresentato un degno coronamento di questo soggiorno veneziano.

Il mattinata i compagni

Pospisiel, Nikirov e Diamantov, accompagnati da esperti del gruppo consiliare comunista, e dal compagno Girolamo Pajetta, erano stati ricevuti in comune. Qui, dopo aver visitato alcuni ospiti, le parole che sono state dette durante il ricevimento di saluto, il fraterno calore delle chiamate, hanno rappresentato un degno coronamento di questo soggiorno veneziano.

Il mattinata i compagni

Pospisiel, Nikirov e Diamantov, accompagnati da esperti del gruppo consiliare comunista, e dal compagno Girolamo Pajetta, erano stati ricevuti in comune. Qui, dopo aver visitato alcuni ospiti, le parole che sono state dette durante il ricevimento di saluto, il fraterno calore delle chiamate, hanno rappresentato un degno coronamento di questo soggiorno veneziano.

Il mattinata i compagni

Pospisiel, Nikirov e Diamantov, accompagnati da esperti del gruppo consiliare comunista, e dal compagno Girolamo Pajetta, erano stati ricevuti in comune. Qui, dopo aver visitato alcuni ospiti, le parole che sono state dette durante il ricevimento di saluto, il fraterno calore delle chiamate, hanno rappresentato un degno coronamento di questo soggiorno veneziano.

Il mattinata i compagni

Pospisiel, Nikirov e Diamantov, accompagnati da esperti del gruppo consiliare comunista, e dal compagno Girolamo Pajetta, erano stati ricevuti in comune. Qui, dopo aver visitato alcuni ospiti, le parole che sono state dette durante il ricevimento di saluto, il fraterno calore delle chiamate, hanno rappresentato un degno coronamento di questo soggiorno veneziano.

Il mattinata i compagni

Pospisiel, Nikirov e Diamantov, accompagnati da esperti del gruppo consiliare comunista, e dal compagno Girolamo Pajetta, erano stati ricevuti in comune. Qui, dopo aver visitato alcuni ospiti, le parole che sono state dette durante il ricevimento di saluto, il fraterno calore delle chiamate, hanno rappresentato un degno coronamento di questo soggiorno veneziano.

Il mattinata i compagni

Pospisiel, Nikirov e Diamantov, accompagnati da esperti del gruppo consiliare comunista, e dal compagno Girolamo Pajetta, erano stati ricevuti in comune. Qui, dopo aver visitato alcuni ospiti, le parole che sono state dette durante il ricevimento di saluto, il fraterno calore delle chiamate, hanno rappresentato un degno coronamento di questo soggiorno veneziano.

Il mattinata i compagni

Pospisiel, Nikirov e Diamantov, accompagnati da esperti del gruppo consiliare comunista, e dal compagno Girolamo Pajetta, erano stati ricevuti in comune. Qui, dopo aver visitato alcuni ospiti, le parole che sono state dette durante il ricevimento di saluto, il fraterno calore delle chiamate, hanno rappresentato un degno coronamento di questo soggiorno veneziano.

Il mattinata i compagni

Pospisiel, Nikirov e Diamantov, accompagnati da esperti del gruppo consiliare comunista, e dal compagno Girolamo Pajetta, erano stati ricevuti in comune. Qui, dopo aver visitato alcuni ospiti, le parole che sono state dette durante il ricevimento di saluto, il fraterno calore delle chiamate, hanno rappresentato un degno coronamento di questo soggiorno veneziano.

Il mattinata i compagni

Pospisiel, Nikirov e Diamantov, accompagnati da esperti del gruppo

ultime l'Unità notizie

SEMPRE A RIMORCHIO DI WASHINGTON

a risposta di Zoli alla nota sovietica

Dopo il « placet » di Dulles, Zoli rinuncia alla pregiudiziale della conferenza dei ministri degli esteri

E' stato reso noto ieri sera che il testo della risposta del presidente del Consiglio Zoli, secondo messaggio inviato ieri l'8 gennaio scorso dal maresciallo d'agosto, il testo è molto breve e il contenuto alquanto sbrigativo.

Premesso che « alcune delle posizioni sovietiche sono, si come formulate, lontane dalla nostra italiana », Zoli tiene che sarebbe « controinduttivo per il fine che ci spingiamo entrate nel loro esito, in questo momento illustrare maggiormente le posizioni del governo italiano o avanzare nuove « proposte ». Zoli, di conseguenza ammette di non aver reso neanche in considerazione la proposta sovietica di stipulare un patto bilaterale di non aggressione, e si limita a ripetere pedissequamente quanto già detto alcuni giorni fa da Foster Dulles a proposito della progettata conferenza internazionale ad alto livello.

« Quello che oggi — prosegue Zoli — mi sembra importante è di chiarire un problema di procedura che vede, a nostro giudizio, un trarreprese preliminare. Il governo italiano, come sapete, favorevole a partecipare a un convegno al più alto livello se un'adeguata preparazione dimostrasse che ciò potrà condurre ad accordi concreti suscettibili di soluzione o di avviare a soluzioni i principali problemi che si pongono alla costruzione di un solido e sicuro edificio di pace e di sicurezza... In caso di risposta affermativa, io non dubito se sarà possibile raggiungere un'intesa sul modo, sulle e sul luogo più idonei per dare concreto e sollecito inizio ai lavori di preparazione. A tale riguardo, rincaro che noi potremo altrettanto precisarvi ulteriormente l'ostacolazione di intesa coi nostri alleati.

La risposta di Zoli che, ovvie ragioni di quieto interno all'interno del governo, non è stata sottoposta al Consiglio dei ministri, prospetta infine la possibilità di ulteriori scambi di opinioni fra i governi egli opposti schieramenti al-

LA LOTTA ALL'INTERNO DEL GRUPPO DIRIGENTE U.S.A.

Stassen battuto da Dulles ha presentato le dimissioni

L'ex consigliere di Eisenhower per il disarmo si presenterà candidato alla carica di governatore della Pensilvania



THOMASVILLE (Georgia). 15. — Il portavoce della Casa Bianca ha annunciato che Harold Stassen ha rassegnato le dimissioni dalla carica di consigliere del presidente Eisenhower per le questioni del disarmo. Stassen — ha precisato il portavoce — intende presentare la propria candidatura alla carica di governatore dello stato di Pensilvania.

L'annuncio odierno non ha colto di sorpresa gli ambienti politici e diplomatici di Washington. Era noto, infatti, che esiste una forte opposizione di Stassen alla linea di Dulles, e che tanto clamore suscitò quando fu esposta nel corso della famosa seduta del Consiglio: se prima delle elezioni scoppiasse la pace? Zoli e Fanfani — è evidente — non possono opporsi a una simile esplosione, ma fanno al modo che essa si verifichi dopo e non prima delle elezioni.

I francesi minacciano la frontiera tunisina

(Continuazione dalla 1. pagina) cui si diffonde ogni giorno più il moto di simpatia verso la politica siro-egiziana, mentre, di pari passo, si vanno illanguidendo le speranze di ottenere dall'America un benevolo appoggio per la causa del mondo arabo.

Sino all'ultimo istante il governo tunisino ha cercato di impedire che i rapporti con la Francia si esasperassero, a tal segno da precludere la continuazione delle trattative dirette o indirette: la risposta di Pineau — a cui qui si è subito attribuito con buona ragione un carattere deliberatamente provocatorio — hanno indotto anche i rappresentanti delle correnti politiche più propense ad accettare le lusinghe dell'Occidente ad assumere un atteggiamento di dignitosa fermezza. Del resto la presenza nel territorio tunisino di guarnigioni militari francesi (i cui effettivi superano di molto quelli dell'esercito tunisino) costituisce da sola una minaccia permanente alla libertà del paese, e un grave elemento di distinzione oltre a provocare — da un istante all'altro — una insurrezionale ribellione popolare.

L'avanguardia delle truppe francesi, pertanto, resta una delle punti fermi su cui non sembrano disposti a transigere neppure gli stessi leaders politici che parteggiavano per il sistema di alleanze espressa nella NATO. Tale esigenza è sentita tanto più acutamente dalle organizzazioni democratiche e specialmente dall'ala sinistra del Destur in cui militano gli intellettuali più evoluti e spregiudicati della Repubblica tunisina, i quali, dopo aver apertamente proclamato la loro sfiducia nelle potenze atlantiche, si stanno adoperando per rafforzare la corrente d'opinione favorevole al governo del Cairo.

Il Partito comunista tunisino, da parte sua, nell'ultimo documento diffuso stamani per salutare il successo della grande « Giornata di Sakiet » eleggia la maturità delle masse e riconferma il proposito di sostenere l'azione del Presidente della Repubblica nella battaglia per l'evacuazione totale. « Ora che tale questione è stata posta su un piano internazionale — prosegue il comunicato — il nostro popolo potrà stabilire quale lo atteggiamento di coloro che finora hanno sostenuto in Francia con altri massicciamente il fronte di tiranno », come si ispirano all'interesse fondamentale della pace e della democrazia. Ulrich ha netamente distinto il tipo della scelta elettorale al servizio dell'Occidente, e che, « riconosciuta la base della Zemuna di Ulrich, la nostra linea della RDT per una federazione dei due Stati tedeschi con il ritiro di tutte le truppe straniere dalla Germania e la adesione al piano per una zona disatomizzata nel cuore della Germania. Sono queste le basi su cui si risolga in una bancarotta del Canceller, mentre dal 52 ad oggi la situazione è ulteriormente evoluta e modificata. A questo punto Ulrich ha ribadito i punti essenziali che sono: la trasformazione della Repubblica tunisina in una democrazia, e sarà interessante vedere come l'America potrà conciliare la sua solidarietà verso la Francia con l'esigenza di strizzar l'occhio ai musulmani del nord Africa. « Ora è grave — ammonisce tuttavia i comunisti — Nel momento in cui il popolo alza le barricate, le nuove pretese colonialiste avanzate da Pineau rivelano il proposito del governo francese di estendere la guerra al nostro paese. Pertanto, lo ufficio politico del Partito chiamava tutte le organizzazioni e tutti i militanti a tenersi pronti per collaborare a fianco dei patrioti alle misure che prenderà il governo della Repubblica ed esorta tutti a non risparmiare alcuno sforzo, alcun sacrificio per la vittoria del Paese ».

Burghiba, dunque, sa di poter contare sulla collaborazione attiva e sincera di tutti i cittadini, è certo di avere alle sue spalle un fronte popolare compatto e intraprendente. Perciò hanno suscitato non poche perplessità negli ambienti politici tunisini le dichiarazioni che egli ha reso ad un inviato speciale italiano e che sono apparse stamani su un giornale di Roma.

Secondo queste dichiarazioni, il « combattente supremo » — come è definito con ammirazione dai tunisini il Presidente — sarebbe disposto a consentire il raggruppamento delle forze armate francesi nella base militare di Biserta, purché venissero abbandonati altri piccoli capisaldi all'interno aggiungendo che egli farà l'impossibile per non staccare la Tunisia dal sistema di alleanza occidentale della NATO. Ed è superfluo aggiungere che in tal modo — se le dichiarazioni sono esatte — gli rientrebbero in casa dalla finestra le truppe che vuol cacciare dalla porta.

« Action », organo di quell'ala avanzata del Destur di cui dicevo poco fa, pubblicherà nel suo numero di domani un articolo di critica inedita ma assai ferme a queste posizioni.

Il soldato italiano scrive che se a Sakiet non fossero stati presenti i delegati della Croce Rossa Internazionale, il massacro sarebbe stato ridotto alle dimensioni di un incidente di frontiera. La presenza della Croce Rossa — esso continua — ha avuto il merito di annullare la versione francese « autenticata dall'Occidente ».

« La menzogna, una volta tanto smentita — continua L'Action — è stata avvalorata da 339 deputati francesi in nome della difesa del mondo libero, mentre il signor Gaillard giocava al golf. Il signor Dulles andava in vacanza, la Gran Bretagna si preoccupava dei soldati francesi consegnati in caser-

ma e l'Italia solidarizzava con la sorella latina, forse per meglio qualificarsi come mediatrice. Il settimanale neo-desturiano così prosegue: « Bisogna difendersi contro l'amarezza. E' nostro dovere essere realisti: constatato il comportamento degli uni e degli altri, segnare e tenerne conto. Non possiamo più collaborare con la Francia, come avremmo voluto. L'engagement dell'Occidente ha le sue esigenze e gli atlantici l'autonomia, contro un migliaio di quei a Burghiba, un voto di solidarietà all'ONU e un prestito di 800 milioni di dollari ».

« Cioè non ci renderà però più antiamericani né più pro-comunisti, e ancora meno francofobi. Ma attardarsi e cullarsi nel mito occidentale continuando a mettere al di fuori Mosca e il mondo orientale significherebbe andare incontro a gravi disastri ».

L'Action così conclude: « Dobbiamo estendere le nostre amicizie all'Est, come all'Ovest. Fra qualche giorno un protosco sovietico sbarcherà nel porto di Tunisi per i francesi concentrati al termine dell'Art. 4 della Carta delle Nazioni Unite; 2) Tunisi, dove si trova una vera infrastruttura militare è stata organizzata dal Fronte di Liberazione algerino almeno quei giorni atlantici preoccupati dalla sorte di Diseria. Nel corso francese dell'ONU sono affermati i seguenti punti: »

« 1) il governo francese intende far constatare che il governo tunisino non si è mostrato capace di mantenere l'ordine sulle frontiere franco-tunisine e non è disposto a farlo oggi, contravvenendo così ai termini del

« 2) Tunisi, dove si trova una vera infrastruttura militare è stata organizzata dal Fronte di Liberazione algerino, è oggi diventata un campo di concentramento di prigionieri di guerra, di soldati e dieci pezzi di artiglieria. A due chilometri da Sakiet sono appostati altri tredici pezzi di artiglieria. Più a nord, vicino a Guardialfiera, sono radunati quindi veicoli carichi di soldati. In questa regione un aereo da osservazione ha sorvolato il nostro territorio ».

ALFREDO REICHLIN, direttore Luca Pavolini, direttore resp. Iscritto al n. 3486 del Registro stampa del 20 novembre 1957. Titolo autorizzato a giornale murale n. 290 del 4 gennaio 1958. Stabilimento Tipografico G.A.T.E. Via del Taurin, 19 — Roma

nordest-africani e preferisce affrontare il Consiglio di sicurezza, dove con i vari raggruppamenti contro la Tunisia e il Fronte di Liberazione algerino almeno quei giorni atlantici preoccupati dalla sorte di Diseria. Nel corso francese dell'ONU sono affermati i seguenti punti: »

« 1) il governo francese intende far constatare che il governo tunisino non si è mostrato capace di mantenere l'ordine sulle frontiere franco-tunisine e non è disposto a farlo oggi, contravvenendo così ai termini del

« 2) Tunisi, dove si trova una vera infrastruttura militare è stata organizzata dal Fronte di Liberazione algerino, è oggi diventata un campo di concentramento di prigionieri di guerra, di soldati e dieci pezzi di artiglieria. A due chilometri da Sakiet sono appostati altri tredici pezzi di artiglieria. Più a nord, vicino a Guardialfiera, sono radunati quindi veicoli carichi di soldati. In questa regione un aereo da osservazione ha sorvolato il nostro territorio ».

Ha un significato, a questo proposito, la denuncia lanciata quest'oggi dal governo di Burghiba, secondo la quale i francesi concentrirebbero truppe ai confini algerino-tunisini? Il comunicato di Tunisi precisa: « di fronte a Sakiet i francesi hanno piazzato quattro cinti armati, sei cingolati, trentun autocarri pieni di soldati e dieci pezzi di artiglieria. A due chilometri da Sakiet sono appostati altri tredici pezzi di artiglieria. Più a nord, vicino a Guardialfiera, sono radunati quindi veicoli carichi di soldati. In questa regione un aereo da osservazione ha sorvolato il nostro territorio ».

Intanto, i generali francesi Gambie e Jacquier continuano a beneficiare di un permesso straordinario che li autorizza ad uscire dalle basi assediate dalla popola-

Una nuova iniziativa della Polonia per realizzare il « Piano Rapacki »,

Un documento per il sistema di controllo sulla zona deatomizzata consegnato agli ambasciatori delle grandi potenze alla presenza dei rappresentanti di altri paesi, fra i quali l'Italia

(Dai nostri corrispondenti)

VARSVIA, 15. — Il Ministero degli Esteri polacco renderà noto molto probabilmente lunedì un importante memoriale contenente una serie di proposte concrete per la creazione di un sistema di controllo per garantire l'efficienza e la concretezza della zona deatomizzata delle basi polacche. Rapacki dovrà comprendere Polonia, Cecoslovacchia e i due stati tedeschi. Il documento già stato consegnato ieri agli ambasciatori delle quattro grandi potenze ricevute dal Ministro degli Esteri Rapacki assieme ai rappresentanti della Cecoslovacchia, Repubblica Democratica tedesca, Danimarca, Bulgaria, Austria, Svizzera, India, Cina, Norvegia e all'ambasciatore italiano a Varsavia dottor Pasquale Iannelli. Nonostante che il Ministero de-

Ulbricht parla d'una Confederazione delle due Germanie

BERLINO, 15. — Importanti dichiarazioni sono state redatte dal primo segretario del SED Walter Ulrich al giornalista tedesco occidentale Kempinski, capo dell'ufficio corrispondente del quotidiano socialdemocratico « Siedler-Zeitung ». Ulrich ha spiegato la proposta della RDT per una federazione dei due Stati tedeschi con il ritiro di tutte le truppe straniere dalla Germania e la adesione al piano per una zona disatomizzata nel cuore della Germania. Sono queste le basi su cui si risolga in una bancarotta del Canceller, mentre dal 52 ad oggi la situazione è ulteriormente evoluta e modificata.

Egli ha ricordato che nel '52 furono proposte libere elezioni in tutta la Germania, cui Adenauer si oppose per battere la via del riarmo e della politica di neutralità. Quindi si è risolto in una bancarotta del Canceller, mentre dal '52 ad oggi la situazione è ulteriormente evoluta e modificata.

A questo punto Ulrich ha ribadito i punti essenziali che sono: la trasformazione della Repubblica tunisina in una democrazia, e sarà interessante vedere come l'America potrà conciliare la sua solidarietà verso la Francia con l'esigenza di strizzar l'occhio ai musulmani del nord Africa.

« Ora è grave — ammonisce tuttavia i comunisti — Nel momento in cui il popolo alza le barricate, le nuove pretese colonialiste avanzate da Pineau rivelano il proposito del governo tunisino di estendere la guerra al nostro paese. Pertanto, lo ufficio politico del Partito chiamava tutte le organizzazioni e tutti i militanti a tenersi pronti per collaborare a fianco dei patrioti alle misure che prenderà il governo della Repubblica ed esorta tutti a non risparmiare alcuno sforzo, alcun sacrificio per la vittoria del Paese ».

Burghiba, dunque, sa di poter contare sulla collaborazione attiva e sincera di tutti i cittadini, è certo di avere alle sue spalle un fronte popolare compatto e intraprendente. Perciò hanno suscitato non poche perplessità negli ambienti politici tunisini le dichiarazioni che egli ha reso ad un inviato speciale italiano e che sono apparse stamani su un giornale di Roma.

Secondo queste dichiarazioni, il « combattente supremo » — come è definito con ammirazione dai tunisini il Presidente — sarebbe disposto a consentire il raggruppamento delle forze armate francesi nella base militare di Biserta, purché venissero abbandonati altri piccoli capisaldi all'interno aggiungendo che egli farà l'impossibile per non staccare la Tunisia dal sistema di alleanza occidentale della NATO. Ed è superfluo aggiungere che in tal modo — se le dichiarazioni sono esatte — gli rientrebbero in casa dalla finestra le truppe che vuol cacciare dalla porta.

« Action », organo di quell'ala avanzata del Destur di cui dicevo poco fa, pubblicherà nel suo numero di domani un articolo di critica inedita ma assai ferme a queste posizioni.

Il soldato italiano scrive che se a Sakiet non fossero stati presenti i delegati della Croce Rossa Internazionale, il massacro sarebbe stato ridotto alle dimensioni di un incidente di frontiera. La presenza della Croce Rossa — esso continua — ha avuto il merito di annullare la versione francese « autenticata dall'Occidente ».

« La menzogna, una volta tanto smentita — continua L'Action — è stata avvalorata da 339 deputati francesi in nome della difesa del mondo libero, mentre il signor Gaillard giocava al golf. Il signor Dulles andava in vacanza, la Gran Bretagna si preoccupava dei soldati francesi consegnati in caser-

Verso legami federali fra i due Stati arabi?

Bahrein e Kuwait aderirebbero alla nuova Federazione giordano-irakena

IL CAIRO, 15. — La nascita del nuovo Stato federato giordano-irakeno, stato di fatto, è stato possibile grazie alla pressione del rappresentante della Lega Araba all'ONU, Kamil Abdul Rahim. Egli ha affermato che l'iniziativa non è diretta a controbilanciare la Repubblica araba e il suo governo, ma si tratta invece di un accordo fra i due Stati arabi.

Si osserva oggi la temporaneità con cui il governo di Varsavia, dopo aver sopravvissuto, nel recente comunicato comune Rapacki-Grodecki alla pregiudiziale di un accordo preliminare sulla idea stessa della zona deatomizzata, cui era inizialmente di controllo, sempre secondo le voci raccolte negli ambienti occidentali, dovrebbe essere composta, ad avviso della RDT, da un'unità di controllo, e cioè la Zemuna di Ulrich, e da un'altra, più avanzata, di controllo, e cioè la Zemuna di Ulrich, e da un'altra, più avanzata, di controllo, e cioè la Zemuna di Ulrich, e da un'al-

teria, e cioè la Zemuna di Ulrich, e da un'al-

teria, e cioè la Zemuna di Ulrich, e da un'al-

teria, e cioè la Zemuna di Ulrich, e da un'al-

teria, e cioè la Zemuna di Ulrich, e da un'al-

teria, e cioè la Zemuna di Ulrich, e da un'al-

teria, e cioè la Zemuna di Ulrich, e da un'al-

teria, e cioè la Zemuna di Ulrich, e da un'al-

teria, e cioè la Zemuna di Ulrich, e da un'al-

teria, e cioè la Zemuna di Ulrich, e da un'al-

teria, e cioè la Zemuna di Ulrich, e da un'al-

teria, e cioè la Zemuna di Ulrich, e da un'al-

teria, e cioè la Zemuna di Ulrich, e da un'al-

Un giovane americano ha ucciso in Scozia tre giovinette un ragazzo e cinque adulti

L'agghiaccante catena delle imputazioni mosse al giovane che fu arrestato per l'omicidio dei coniugi Smart

BIRKENS

UNA LUNGA LOTTA PER RENDERE MENO DRAMMATICA LA VITA DEI VECCHI LAVORATORI

Come i pensionati hanno sconfitto la D.C.

Andare avanti

I sensibili miglioramenti delle pensioni della Previdenza sociale ottenuti al Senato e alla Camera con le recenti votazioni sulla legge presentata dal Governo, sono il risultato della bella battaglia parlamentare che è stata condotta dai gruppi dell'opposizione elettorale. I risultati sono il giusto coronamento della tenace lotta che tutti i pensionati d'Italia hanno condotto per anni, in difesa dei loro diritti, valerosamente guidati dalla loro organizzazione unitaria e dalla CGIL.

La stessa legge presentata dal Governo, con le sue gravi insufficienze, era già un risultato dell'azione rivendicativa dei pensionati. Solo questa azione ha costretto il Governo a muoversi e a non ritardare ancora la revisione della ormai superata legge del 1952.

Ora si tratta di andare avanti. I miglioramenti apportati alla legge presentata dal Governo col voto dei deputati della CGIL, del PCI e del PSI, chiudono soltanto una prima fase della lotta. Molti, troppi problemi restano ancora aperti. Prima di tutto questo del sistema contributivo. Occorre riformare completamente l'attuale sistema e sostituirlo con uno che sia veramente equo. Si tratta di liberare la retribuzione del lavoratore, già insufficiente, da ogni gravame contributivo e anche, è necessario dirlo, di abolire le gravi sperequazioni che vanno a danno dei piccoli e medi imprenditori e a favore dei gruppi capitalisti.

Occorre in pari tempo porre termine alla penosa degradazione economica e sociale che subisce il vecchio lavoratore italiano. In sostanza, usufruendo dei soli minimi, vi è ancora troppa differenza tra l'ultima retribuzione perceputa dal vecchio lavoratore, nel momento conclusivo della sua lunga attività lavorativa e la pensione erogata allo stesso lavoratore. L'avvicinamento di tutti i minimi di pensione all'ultima retribuzione, renderebbe giustizia al vecchio lavoratore, realizzando in modo più facile e più sereno il passaggio alla pensione di pensionato, dando nello stesso tempo più ampia possibilità per l'occupazione delle nuove leve di lavoro. E' quindi necessario avvicinare tutte le pensioni all'ultima retribuzione percepita dal lavoratore. Si tratta di un grosso problema che al collegio evidentemente con quello della totale riforma del sistema previdenziale italiano. La riforma del sistema di pensionamento deve essere una condizione essenziale di tali innovazioni.

Possono essere ammessi, per la soluzione di questi problemi, criteri di gradualità. Vi è però l'esigenza di una urgente e ferma impostazione di principio e di rapide e sostanziali realizzazioni in questo senso. La CGIL si impegnerà presto ancora a fondo, assieme a tutti i pensionati, per il raggiungimento di questi obiettivi.

AGOSTINO NOVELLA

Dopo lunghi anni di lotta i pensionati hanno una nuova legge che aumenta i minimi delle pensioni della Previdenza sociale. E' stata questa la conclusione di una battaglia sostenuta nel Paese e nel Parlamento dalle forze popolari. L'emendamento del deputato comunista Di Mauro ha suggerito il notevole miglioramento del progetto governativo costringendo il governo a mettere a disposizione dei pensionati i fondi necessari. Il successo ottenuto dimostra che è possibile fare molto di più per giungere a realizzare in Italia un sistema di sicurezza sociale come propone il programma del Partito comunista per le prossime elezioni

Una battaglia memorabile

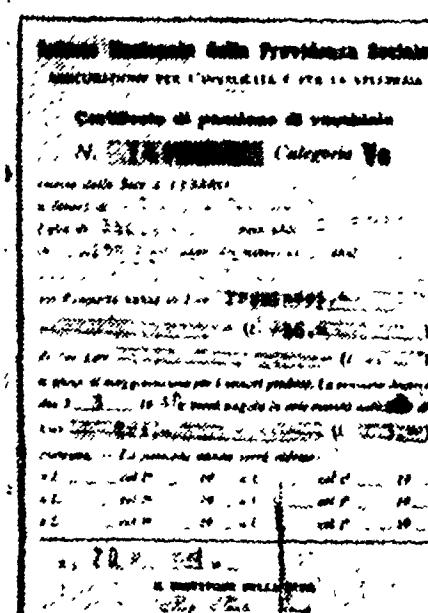
La notizia si sparse in un battaglio e arrivò ai deputati che in bel crocchio festeggiavano nella sede di piazza del Gesù il cinquantesimo di Fanfani: i comunisti avevano «sabato» la legge governativa sulle pensioni. Ancora con lo stecchino fra i denti i deputati clericali si precipitarono a Montecitorio per salvare il bilancio dello Stato dallo sfacelo. Era però troppo tardi. Infatti non si poteva più tornare indietro da quanto aveva stabilito l'emendamento presentato dal deputato comunista Di Mauro e l'adattamento della proposta doveva per forza essere anticipato rispetto alla data prevista dal Governo. La Democrazia cristiana doveva da quel momento ammattire la bandiera sulla quale aveva scritto: «non ci sono soldi per i pensionati».

Si concludeva così una battaglia parlamentare che ha insegnato molte cose a tutti gli italiani, in particolare ai vecchi lavoratori pensionati. La battaglia in verità iniziò alcuni anni or sono quando la CGIL e i partiti di sinistra proposero al Parlamento di rivalutare le pensioni della Previdenza sociale le quali erano ancorate ai minimi stabiliti dalla legge del 1952 al disotto di ogni umana necessità. Fin dalle prime proposte di aumento la disperata D.C. si era opposta agli aumenti dovendone essere contenuti in proporzioni modeste. Ma sia i pensionati che la CGIL e i partiti di sinistra considerarono questa battaglia come un punto d'onore per tutto il movimento operaio e democratico italiano e la lotta fu condotta fino al punto di costringere il Governo a presentare un progetto di legge.

Il progetto governativo fu annunciato con grande clamore. Finalmente, si disse sulla stampa governativa, si renderà giustizia ai pensionati italiani. La realtà era ben diversa. La misura degli aumenti proposti dal governo, che riportiamo in altra parte di questa pagina, era tale da non soddisfare nemmeno di poco i pensionati.

All'inizio della discussione in Parlamento le posizioni dei vari gruppi erano molto chiare. I democristiani appoggiavano il progetto governativo. Anche i deputati della CISL si erano dichiarati soddisfatti delle esigenze proposte di Zoli. Le sinistre fedeli alle rivendicazioni dei pensionati avevano chiesto che i minimi venissero portati a 10.000 lire.

Da partiti di destra venivano proposte demagogiche e confuse; in realtà fascisti e monarchici erano pronti ad appoggiare il progetto governativo, eventualmente barattando il loro voto con altre questioni che premono alla parte più reazionaria del patrionato italiano. Si tenga conto che proprio nei giorni di dibattito il governo si mutava il vergognoso connubio tra Fanfani, la direzione democristiana e gli agrari proprio su una



Nella foto: la «cartella» di una pensione di 36 lire. E' contro queste profonde ingiustizie che si sono batte le sinistre durante il dibattito parlamentare sulle pensioni

tori cominciava a dimostrare la sua inconsistenza oltre che il suo carattere profondamente ingiusto. Al Senato le sinistre ottengono i miglioramenti relativi ai minimi di pensione, all'cumulo tra pensioni diverse. Da un miglioramento che il governo prevedeva di contenere nella misura dell'1 per cento si passò ad aumenti del 22 per cento.

La battaglia però doveva avere il suo momento culminante alla Camera, nella seduta del 6 febbraio, durata dalle 9 della mattina alle 22.45. I compagni NOVELLA e SANTI iniziarono subito, nei primi interventi del dibattito, a mettere in risalto i punti deboli delle proposte governative, puntando in risalto i miglioramenti già strappati nel precedente dibattito al Senato. La battaglia era aperta e si svolgeva in aula, difronte a tutta l'opinione pubblica. La richiesta di discutere la legge nell'assemblea della Camera era stata avanzata da Zoli, e fu accolta con entusiasmo da tutte le sinistre. La battaglia era iniziata.

La battaglia era iniziata. La Camera, nella seduta del 6 febbraio, durata dalle 9 della mattina alle 22.45. I compagni NOVELLA e SANTI iniziarono subito, nei primi interventi del dibattito, a mettere in risalto i punti deboli delle proposte governative, puntando in risalto i miglioramenti già strappati nel precedente dibattito al Senato. La battaglia era aperta e si svolgeva in aula, difronte a tutta l'opinione pubblica. La richiesta di discutere la legge nell'assemblea della Camera era stata avanzata da Zoli, e fu accolta con entusiasmo da tutte le sinistre.

Il ministro GUI si dichiarava subito contrario, affermando che mai il Governo avrebbe potuto reperire altri 27 miliardi occorrenti per far fronte a questo miglioramento della legge proposta dai comunisti. Si passò al voto e tra la costernazione dei democristiani l'emendamento fu approvato, tra gli applausi delle sinistre. Al Governo erano mancati i voti dei deputati clericali che erano andati a far festa attorno a Fanfani.

Era la folla attraverso la quale il giorno dopo passava quasi tutto l'emendamento comunista. Il governo cercò invano di far annullare l'emendamento. Di nuovo assere che non c'erano i fondi necessari per la copertura derivante dal nuovo onere. I miliardi c'erano e il governo fu costretto a metterli a disposizione dei pensionati. Il giorno dopo, venerdì 7 febbraio, la Camera decideva che l'aumento delle pensioni decorreva dal 1. luglio dell'anno prima di quanto proposto dal Governo democristiano e destre impedirono che la decorrenza dei miglioramenti fosse anticipata di altri sei mesi.

L'altro ieri il Senato ha approvato le modifiche apportate dalla Camera e i pensionati hanno finalmente una nuova legge. E' stata così sanzionata definitivamente una vittoria della tenace azione dei pensionati e delle forze popolari nel Paese e nel Parlamento.

Programma del PCI per la sicurezza sociale

Il programma che il Partito comunista italiano ha elaborato per le prossime consultazioni elettorali propone l'attuazione di un nuovo sistema di sicurezza sociale, nel quadro di una politica di sviluppo economico e di impiego di tutti i lavoratori. Il sistema di sicurezza sociale che i comunisti propongono alla Nazione deve consentire:

1) l'istituzione di un unico servizio sanitario nazionale per assicurare a tutti l'assistenza per qualsiasi malattia, per tutti i lavoratori e i cittadini in condizioni di bisogno e in tutte le forme (assistenza medica, ambulatoriale, generica, specialistica, farmaceutica, ospedaliera, preventoriale).

2) La concessione della pensione a tutte le categorie che ne sono ancora escluse.

3) L'aumento del sussidio di disoccupazione per portarlo allo minimo del 50 per cento dell'ultimo salario percepito dal lavoratore e per un periodo di un anno.

Per quanto riguarda le pensioni, il programma di sicurezza sociale che i comunisti propongono, oltre all'assistenza medica e farmaceutica fornita dal Servizio sanitario nazionale, prevede:

1) una pensione a tutti i vecchi lavoratori, rapportata in percentuale all'ultima retribuzione percepita dal lavoratore che ha raggiunto i limiti di età o che è rimasto invalido al lavoro.

2) La concessione di un assegno vitale ai vecchi senza pensione in misura tale da garantire anche ad essi una vecchiaia dignitosa.

Il programma comunista propone anche l'aumento delle pensioni di guerra, delle pensioni statali e L'ABOLIZIONE DI OGNI INGIUSTA ED ODIOSA DIFFERENZIAZIONE A DANNO DEI LAVORATORI DELLA TERRA.

La realizzazione di questo nuovo sistema di previdenza sociale che deve dare ad ogni cittadino la sicurezza di un avvenire tranquillo esige una radicale riforma dell'attuale sistema contributivo. Il programma comunista propone che si adotti il sistema già in uso in altre Nazioni: il sistema basato su un'imposta progressiva personale.

Ciò permetterebbe di eliminare le sperequazioni ai danni dei piccoli e medi datori di lavoro e fornirebbe i fondi necessari per assicurare a tutti gli italiani una previdenza sociale veramente efficiente e tale da garantire assistenza e pensioni adeguate.

Il programma comunista propone anche l'aumento delle pensioni di guerra, delle pensioni statali e L'ABOLIZIONE DI OGNI INGIUSTA ED ODIOSA DIFFERENZIAZIONE A DANNO DEI LAVORATORI DELLA TERRA.

La realizzazione di questo nuovo sistema di previdenza sociale che deve dare ad ogni cittadino la sicurezza di un avvenire tranquillo esige una radicale riforma dell'attuale sistema contributivo. Il programma comunista propone che si adotti il sistema già in uso in altre Nazioni: il sistema basato su un'imposta progressiva personale.

Ciò permetterebbe di eliminare le sperequazioni ai danni dei piccoli e medi datori di lavoro e fornirebbe i fondi necessari per assicurare a tutti gli italiani una previdenza sociale veramente efficiente e tale da garantire assistenza e pensioni adeguate.



Un momento di una delle migliaia di manifestazioni che in tutta Italia i pensionati hanno organizzato in questi anni

Le cifre del successo

Ecco in sintesi i miglioramenti conquistati dai pensionati della Previdenza sociale, grazie alla loro lotta e all'azione e al voto delle sinistre e alla Camera dei deputati.

MINIMI DI PENSIONE

Il progetto di legge governativo prevedeva un aumento della pensione per reversibilità da lire 3.500 a lire 5.000. Nel testo approvato con il decisivo voto delle sinistre questi minimi sono stati invece portati a lire 6.000. Lo stesso progetto di legge governativo stabiliva un aumento da 6.500 lire a 7.000 lire per le pensioni a favore dei lavoratori che hanno superato i limiti di età e per gli invalidi. Queste pensioni sono state invece portate a 8.000 lire.

A questo punto del dibattito il governo cambiò apparentemente direzione e approvò un disegno del partito GDC che non bisognava perdere tempo e quindi era necessario approvare la legge così come era stata presentata dalla Camera come al Senato, intervenendo i parlamentari della CISL e delle ACLI. In tal senso, infatti, si espressero RUBINACCI e ZIBELLINI.

A questo punto del dibattito il governo cambiò apparentemente direzione e approvò un disegno del partito GDC che non bisognava perdere tempo e quindi era necessario approvare la legge così come era stata presentata dalla Camera come al Senato, intervenendo i parlamentari della CISL e delle ACLI. In tal senso, infatti, si espressero RUBINACCI e ZIBELLINI.

Il voto delle sinistre ha portato all'approvazione dell'emendamento del deputato comunista Di Mauro e quindi un ulteriore aumento, a partire dal 1. luglio 1958. A questa data i minimi di pensione saranno portati a lire 6.500 (pensione di reversibilità) e a lire 9.500 (pensione di invalidità e vecchiaia).

REVERSIBILITÀ'

Il testo governativo prevedeva l'esclusione delle reversibilità per i superstiti degli assicurati deceduti prima del 1945. Il testo approvato prevede l'inclusione, agli effetti della reversibilità delle pensioni, degli assicurati dal 1940 al 1945.

CUMULO DI PENSIONI DIVERSE

Secondo il governo nel caso di cumulo di pensioni non avrebbe dovuto usufruire dell'incremento che percepiva, complessivamente più di 10.000 lire mensili se pensionato senza familiari e 15.000 lire con familiari a carico. Anche questo progetto governativo è stato modificato per levarne il minimo di pensione a 120.000 lire annue. Contro questa proposta che tendeva a migliorare ancora le conquiste ottenute al Senato, si levò lo stesso ZOLI il quale si pronunciò contro ammettendo che la sua posizione era «incredibile». Il compagno NICOLETTI gli gridò: «Allora restate a casa, signor Zoli, solo i fondi pensioni. Ecco la risposta di ZOLI: «Non possiamo concedere una lira in più. Ciò significherebbe far mancare la copertura alla legge e quindi il Presidente della Repubblica la respingerebbe. Del resto dobbiamo mantenere l'equilibrio monetario». «Cinque miliardi per i missini li volete trovare!» - ribatté con forza il compagno PAJETTA.

La tesi di ZOLI fu subito smantellata dal compagno NICOLETTI il quale rilevò che il problema della copertura non poteva porsi. Infatti sarebbe bastato un solo centesimo per arrivare a 15 miliardi per pensionati familiari a carico.

Anche questo progetto governativo è stato modificato e gli aumenti verranno corrisposti a coloro che hanno un cumulo di pensioni diverse entro i limiti di 20.000 lire mensili se non hanno familiari a carico e 30.000 mensili se hanno familiari a carico.

Cento miliardi sottratti

Perché il pagamento delle pensioni e soprattutto ogni loro miglioramento costituisce sempre un problema arduo per l'Istituto di previdenza sociale?

Vi è una legge che stabilisce che il fondo nazionale pensioni della Previdenza sociale deve essere costituito mediante versamenti ripartiti per il 25 per cento a carico dei lavoratori, del 50 per cento a carico dei datori di lavoro e del restante 25 per cento a carico dello Stato. Per anni i governi democristiani che si sono succeduti hanno violato la legge e non hanno versato nel Fondo pensioni della Previdenza sociale le somme stabiliti dalla legge. La scusa per cercare di giustificare questa violazione della legge è stata che le somme versate in meno sono servite per coprire in parte il deficit del bilancio generale dello Stato. E' questa una scusa che in realtà aggrava l'operato del Governo perché significa che con i soldi che la legge ha destinato ai pensionati i governi democristiani hanno tirato le falce aperte nel bilancio statale.

Le somme che i governi della D.C. hanno in tal modo sottratto al Fondo pensioni, non sono esigue. Attualmente ammontano a circa 100 MILIARDI. Questa cifra è in aumento in quanto ogni anno il governo versa meno della metà di quanto è fissato dalla legge.

Si ripete così la stessa politica del periodo fascista durante il quale una parte consistente dei fondi destinati alla Previdenza sociale fu infilata nel bilancio dello Stato. Invece il bilancio dello Stato si è limitato a ciò. Lo si è visto quando il Governo ha dichiarato che la somma prevista nel bilancio statale per le Regioni non erano esaurita perché le Regioni non erano state costituite.

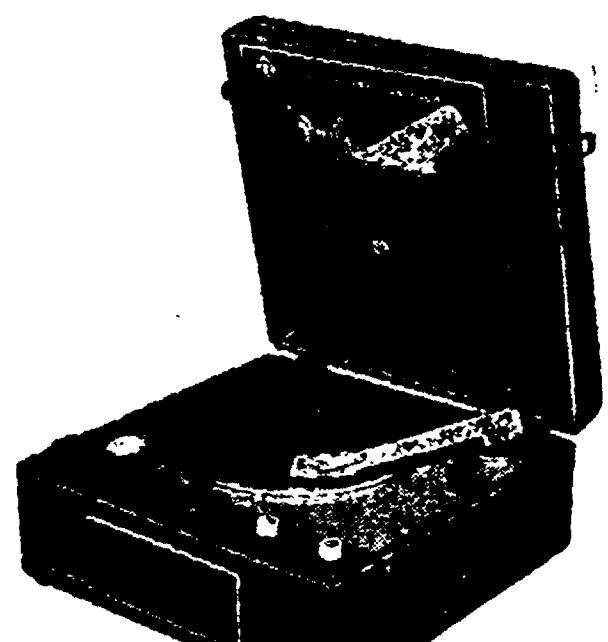
L'AZIONE DELLE SINISTRE HA PERO' DEMONSTRATO CHE I MILIARDI OCCORRENTI PER LE PENSIONI CERANO, COSÌ COME CI SONO I MILIARDI PER RESTITUIRE AL FONDO PENSIONI QUANTO E' STATO INDEBITAMENTE SOTTRATTO.



4 velocità

Il nuovo fonografo elettrico portatile di altissima fedeltà di riproduzione, senza collegamento all'apparecchio radio

L. 38.000



Prodotti GARANTITI da una Casa di fama mondiale. - Oltre 2000 rivenditori sono a vostra disposizione per prove e confronti

Radiotelevisione

TELEFUNKEN
la marca mondiale